

desideravano un messalino in caratteri più vistosi. La nuova riproduzione, che conserva pertanto tutti i pregi riconosciuti a quella, da cui deriva, — chiara spiegazione del valore della messa, aggiunta di preghiere varie, elenco alfabetico dei

termini tecnici della liturgia cattolica — amplierà la cerchia di coloro che ne approfitteranno per seguire più da vicino e più intimamente la messa del sacerdote.

C. Testore S.I.

GIUSEPPE MARIA ESCRIVÁ. — *Cammino*. 4ª ediz. italiana. Roma, A.R.E.S., 1960, in-16º, pp. 296. L. 700.

È un volume che raccoglie 999 consigli spirituali marginalmente numerati e raggruppati sotto vari argomenti: carattere, direzione, orazione, ecc. Di questo volume ci occupammo quando comparve la prima edizione italiana (*Civ. Catt.*

1950, II, 191). Nulla avremmo da aggiungere al giudizio che demmo allora di questa guida spirituale. Al lettore basterà segnalare che il libro ha ormai raggiunto una sessantina di edizioni, pari a seicentomila esemplari.

D. Mondrone S.I.

NICOLA PETRUZZELLIS. — *Meditazioni critiche*. Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1959, in-8º, pp. 341. L. 3.000.

Una nuova raccolta di saggi del prof. Petruzzellis: pagine di pura speculazione sui rapporti fra filosofia, mito, psicologia, sul problema dei valori o sulla operatività intellettuale del conoscere, e pagine di indagine storica su aspetti del Dewey, dell'esistenzialismo, di Aristofane, di Husserl, di Freud, dell'Antoni. L'elenco, incompleto, degli argomenti trattati rivela ampiezza di interessi e adesione alla problematica moderna: la lettura dell'opera ci presenta un sistema filosofico già da anni costruito, che, non ignaro del costante sviluppo del pensiero, continuamente verifica le proprie posizioni, approfondisce i propri temi, si arricchisce di nuovi problemi e soluzioni.

La immutata posizione teoretica del Petruzzellis ci esime evidentemente dall'entrare in un'indagine di fondo: c'è solo qui da caratterizzare la funzione della presente raccolta nel complesso dell'attività scientifica dell'A. e da rilevarne il significato.

Nel saggio *L'esistenzialismo e il significato del nostro tempo* l'A. rifiuta l'interpretazione dell'esistenzialismo come filosofia della crisi attuale («una filosofia della crisi implica un superamento della crisi medesima», p. 270) e dopo aver rapidamente esaminati i pensatori esistenzialisti più rappresentativi e le caratteristiche del nostro tempo, conclude affermando che l'esistenzialismo appare piuttosto come un tentativo di evasione: esso ha deformato ed esagerato ciò che di irrazionale vi è nella storia, dimenticando i valori che operano nel mondo; a questi bisogna appellare quando più imperiosi dilagano gli pseudovalori.

Così nel saggio *Sulla categoria della possibilità* (la possibilità non può esser il principio ultimo, anzi l'idea della possibilità sorge al contatto con la realtà attuale; né la libertà umana può intendersi come fonte di tutte le possibilità; il concetto di possibilità è un concetto poliedrico, ma sempre suppone «la razionalità dell'ipotesi ontologica») l'illustre A. scrive: «La possibilità della possibilità, se pur vogliamo conservare questa formula inutilmente tautologica, è la possibilità che s'incarna nella nostra umana libertà, la quale presuppone la possibilità logica e la possibilità fisica, che certamente non ne derivano, e s'inquadra nel sistema della realtà e dello spirito, in cui soltanto è concretamente intelligibile» (p. 204).

Si legga la critica alla metodologia storiografica ed ai raggruppamenti di pensatori dello Jaspers; si legga il saggio su *Aristofane e la sofistica* dove «di là dai secoli che intercorrono tra l'una e l'altra, la crisi attuale si ricongiunge o si proietta nella crisi del v sec. a.C.: episodi l'una e l'altra della crisi imminente della umanità, in varie forme ricorrente nelle epoche più diverse e lontane» (p. 322).

In ogni saggio è lo stesso richiamo: il mondo moderno, come l'antico, appella ai valori. Qui è l'anima del volume: in particolare nei due saggi *Il problema del valore e Universalità e individualità del valore*. I valori non sono a noi estranei, sono la stessa struttura del pensiero che giudica valutando. Di qui la necessità di criteri di valutazione che si riassumono, in ultima analisi, nei valori